

# LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 8 - N. 4 - Agosto/Settembre 2010 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"  
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4  
Ago/Set  
2010

## L'Immacolata sola!

**D**ire che ci basta l'Immacolata, è come, se dicessimo: «Dio solo!» poiché *l'Immacolata è la sorgente dell'Opera Divina* qui, in terra, dal momento che Dio-Redentore è nato da Lei. Perciò, lo slogan: «L'Immacolata sola!» è un programma coraggioso perché è un programma eroico, ed è un programma eroico perché ci domanda il distacco completo.

Tuttavia un tale programma di vita necessita d'esser ben considerato, il che ci porta a riflettere; qualora la Vergine Immacolata venga scelta come totale Padrona e Regina di tutto il nostro essere, Lei sola dispone di noi e di ciò che noi abbiamo o possiamo avere. Una tale simulazione, vissuta con vera Fede, è una sorgente inesauribile di pace, poiché *nulla può turbare un'anima totalmente e perfettamente consacrata all'Immacolata.*

Per essere realisti, non bisogna dimenticare che le strade del Cielo hanno tutte un immancabile sigillo: «La Croce!», e che, quanto più la strada è

elevata, tanto più la Croce aumenta di proporzioni è di peso.

Una «Totale e perfetta consacrazione all'Immacolata» porta con sé una perfetta Croce che valorizza in modo sostanziale la «Consacrazione» stessa. Così, compresa e vissuta la dottrina, una creatura umana ne esce nobilitata, rinvigorita, indipendente e saggia.

La sublimità della consacrazione come l'abbiamo esposta, richiede, come prima ed importantissima opera, l'esercizio pluriquotidiano della preghiera e in special modo la *preghiera di domanda* per ottenere tre cose:

- 1) *Un crescente amore all'Immacolata.*
- 2) *Una perfetta conoscenza della preziosità della Croce.*
- 3) *Un grande dono dello Spirito Santo per avere un amore smisurato alla Croce stessa.*

Tutto ciò spingerà l'anima all'abbandono in Cristo-Dio ed una sincera e profonda adorazione della Santissima Trinità.

Quale felicità intima si produce con questo lavoro e con questo programma! «L'Immacolata sola!» ecco il grido della nostra battaglia, la luce del nostro cammino, il fuoco del nostro cuore, la beatitudine della nostra anima.

La terra ha sufficienti tristezze per farci desiderare il meglio del Cielo.

Il Cielo è infinitamente ripieno di bontà per consolarci d'ogni dolore!

*L'Immacolata è la sorgente della Misericordia* che comprende, compatisce, pulisce, innalza e santifica e ci immette con generosità nel Regno dei Cieli.

L'Immacolata sola! E saremo beati.

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"  
- Agosto 1967



## La conversione

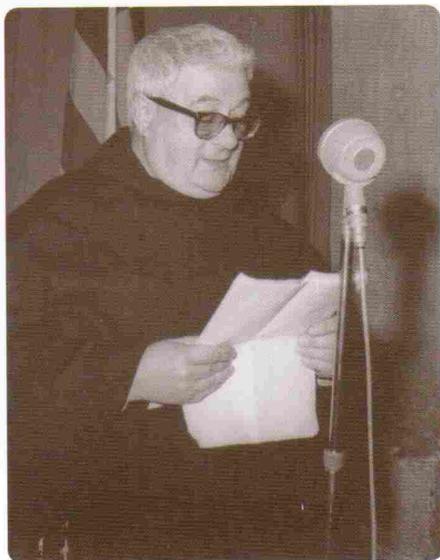
**C**onvertirsi, come s'intende dalla parola del Cristo, è *credere al VANGELO*. Occorre credere al Vangelo sentendolo vivo dentro di noi. L'udito interno ha un nome insostituibile: si chiama **COSCENZA** che è il dono fatto dal Signore Iddio ad ogni umano essere, ed è *la percezione del bene e del male* che si affacciano al profilo dell'umano pensiero.

Dall'uso della «Coscienza» *nessuno è dispensato*: né sudditi, né superiori, nessuna autorità: anche il Santo Padre è obbligato a sentire e seguire la coscienza, poiché, uno più in alto è e più necessita dell'armonia della coscienza tanto che non ascoltandola si taglia la comunione con Dio e così avviene il gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.

La coscienza in questo suo vero senso è ciò che richiede decisamente Iddio in persona e tramite la Sua e nostra Santissima Madre.

Non si può far da cristiani e cattolici senza questo dono fatto da Dio a ogni nato da uomo. *Il dono della coscienza o luce interiore è fatto da Dio* come Padre e Madre, cioè dalla Sua Volontà, è fatta dal Verbo (Parola), seconda Persona della Santissima Trinità, è fatta dallo Spirito Santo terza Persona della Santissima Trinità che è, in realtà, un Solo Dio.

segue a pag. 2



Iddio (Verbo) s'è incarnato e si è fatto Uomo nel Seno Immacolato di Maria Santissima per opera del Suo Spirito Santo. Il grandioso lavoro del Signore supera infinitamente qualsiasi altra cosa o persona, supera l'immensità dell'universo e, chiaramente, è il Creatore di tutto ciò che esiste o che esisterà, Lui solo è infinito, cioè l'Essere senza limiti che è sempre esistito e sempre esisterà, e Lui solo ha un nome insuperabile «Io sono».

Si pensi a quale importanza arriva l'opera di comunicare ciò che vuole dalla creatura umana, e di quale umiltà ha bisogno l'uomo per ascoltare Colui che si chiama «Io sono», e che parla nel più bel

Santuario che esista ed è la «COSCIENZA». La Chiesa, infatti, onora questo misterioso Santuario della Coscienza con il rispetto del segreto nel compiere la pulizia dell'anima con il sacramento della confessione. Il tema è e rimane sempre la «CONVERSIONE» che non può essere una consuetudine il fatto di purificarla con una confessione, ma occorre che se ne senta la necessità perché la conversione non è per prima cosa un fatto morale, ma un fatto di FEDE VERA che forma il segreto e il vantaggio di vivere bene in coscienza. Nessuna religiosità, nessuna autorità, nessuna paternità può dispensarci dall'ascolto puro e sincero della coscienza. La conversione del mon-

do appare in tal modo l'enorme sconvolgimento e assestamento dell'umanità che, dopo le ripetute informazioni, risulta di una massa di vita di cinque miliardi di esseri carichi di antipatie, di odio, di bugie e di finzioni, da parere un complesso di dannati.

*Iddio ci dia il regalo della conversione, la Madonna ci prepari e ci aiuti, noi si preghi e ci si impegni per questo divino intervento.*

Fede, coraggio e sincerità di vita siano un vero respiro dell'anima ed allora con la coscienza avremo la pace.

Padre Bonaventura Raschi  
da: "Dall'Eremo" – Settembre 1986

## UNA DATA DI MARTIRIO VICINA ALLA "GLORIA"

Il quattordici agosto millenovecentoquarantuno Padre Kolbe muore nel bunker della fame con il barbaro avvelenamento di una siringa nemica di Dio. Il dieci di ottobre millenovecentotantadue salirà nella gloria di San Pietro.

*L'eroismo e il sangue sono sempre alla base della gloria di Dio. L'eroismo è la realizzazione di un arduo e faticoso programma dell'intelligenza e del cuore che nella Chiesa e nella Rivelazione di Dio, trova la possibilità di un amore deciso e totale. Il sangue preceduto e illuminato dalla Fede attesta la forza interiore che accetta ed ama il mezzo più eloquente di un dono completo dell'uomo al suo Dio. Padre Massimiliano Kolbe ha fatto questa strada sotto la dolcissima guida dell'amore dell'Immacolata per lui, e del Suo amore totale per Lei perfettamente identificatasi con la volontà di Dio.*

Il programma di *perfetta consacrazione alla divina Immacolata*, fatto con immensa fede nell'eroismo sino al sangue, è l'opera di corredenzione che conviene, specie nei momenti in cui la Chiesa ha da purificarsi nelle sue membra che per la loro debolezza l'hanno avvilita davanti a Dio e davanti agli uomini ed è così il mezzo più efficace per la sua santità.

Questo ha fatto Padre Massimiliano e questo è il suo amore e la sua gloria.

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" – Settembre 1982



L'uomo è spesso curioso: cioè s'intressa facilmente di tutto e tutto vuol sapere. L'unico mezzo per stancarlo e disinteressarlo è di rendere astrusa o, per lo meno, assai difficile una materia.

La scienza, gelosa delle sue conquiste, l'ha quasi sempre fatto. Le cattedre universitarie, non solo suppongono una preparazione in materia, ma vogliono degli ottimi «iniziati» nella terminologia, se si vuole capir qualcosa. Questo sarebbe un peccato, in materia religiosa pastorale, cioè, quando si vuole e si deve insegnare le verità eterne. Proprio per un tale motivo scegliamo termini di estrema popolarità e con essi parliamo alla nostra gente: gli istruiti non avranno nulla da perdere e i non colti guadagneranno tutto.

Con simile sistema, oggi azzardiamo una domanda circa un qualcosa di assai profondo e interessante.

Ci rivolgiamo alla Madonna:

- Senti, o Madre Divina, quando il Signore Ti chiamò ufficialmente quasi cercandoTi tra gli esseri di tutto il mondo, dove eri Tu?..... Su quale strada camminavi?
- Figliolo, se tu apri il Santo Vangelo scritto dal Mio devotissimo servo Luca, al Capitolo primo troverai la strada su cui ho sempre camminato; leggi attentamente il versetto 48 e sentirai che il Signore volgendosi a me «Guardò all'umiltà della Sua Serva».

Or tu devi sapere che l'Altissimo non Mi trovò nell'esercizio di un atto di umiltà, ma nello stato di umiltà che è la via regale che conduce al Cielo.

Siamo soli, io e questo foglio mariano; nessuno ci sente, possiamo stabilire un soliloquio interessante: "Dio ti sta cercando, mio piccolo cuore, e ti guarda: dove ti coglie il Suo sguardo? Forse in un atto di umiltà?"

Voglia il Cielo! Quantunque un atto non sia una vita, sarebbe già qualcosa di molto bello! Ma se Dio ti cogliesse nell'orgoglio? In quell'orgoglio segreto che sprezza ogni linea di comunicazione con la verità?

La Madre di Dio, visse nello stato d'umiltà e segnò la scia nella quale debbono camminare tutti coloro che sono nati una seconda volta, nati non dalla carne o dal sangue, ma da Dio, figli della verità e dell'amore. Il 22 d'agosto portandoci a festeggiare il Cuore Immacolato della gran Madre e Regina, ci spinge ad entrare in questo sacrario imponendoci un *lavacro che ci pulisca dal nostro orgoglio* e ci introduca nella via regale dell'umiltà. Abbiamo da fortificarci in un gran proposito per camminare fedelmente dietro la scia della nostra Divina Maestra. E Dio, guardandoci, possa dire d'averci trovati in un grande stato d'umiltà come la Madre Sua e Madre nostra.

Padre Bonaventura Raschi  
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" – Agosto 1951

## SIAMO IN PRESENZA DI LUI

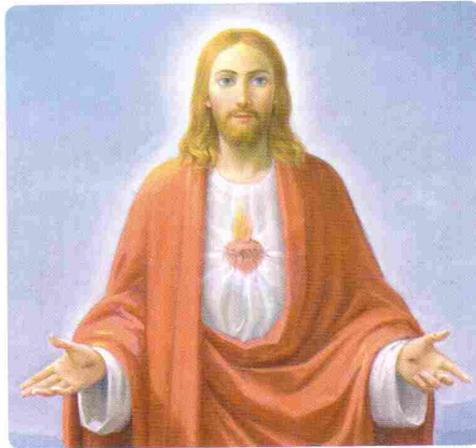
OMELIA DEL 22 AGOSTO 1982 di Padre Bonaventura Raschi

**A**ncora una volta, come è logico del resto, il Cristo si presenta attraverso le pagine del vangelo di San Giovanni, come la Vita di cui è necessaria non solo la conoscenza, ma anche il nutrimento e il nutrimento dello Spirito, poiché la carne non vuole nulla, dice lui. Difatti il nostro corpo è mortale; l'anima è immortale. Il corpo passerà alla gloria con la resurrezione e allora sarà il corpo glorioso. Ma il Cristo insiste in modo particolare verso coloro che non avevano la fede o che l'avevano discretamente tradita o che l'avevano totalmente tradita; tra questi c'era presente anche Giuda il traditore.

Ora Lui è la Vita. Non è una vita, è la Vita ed è la Vita eterna, è la Vita infinita che non ha mai incominciato e che non finirà mai; per questo è l'Assoluto, l'Eterno. Giungere alla Vita, che è portata nel corpo del Cristo con l'incarnazione del Verbo e quindi Dio si è fatto Uomo. *Giungere a questa Vita è essenzialissimo*, è di una necessità assoluta, non relativa. Non c'è motivo alcuno che ci possa scusare di non raggiungere la Vita, per un motivo anche pensandolo gravissimo. Vi sono molti uomini che se debbono guadagnare qualche miliardo, ormai si parla di miliardi, non importa quello che vorrebbe dire la coscienza, tantopiù che poi siamo ormai sempre governati continuamente, ormai tutti i popoli, da laici. Laici: esseri senza Dio. L'uomo deve fare tutto, tutto, deve dirigere, deve sentire tutto, deve godere tutto e, quando gli pare, deve ammazzare come vuole. Infatti nel nostro glorioso cammino, stupendo cammino, siamo arrivati decisamente e si direbbe, in un modo diabolicamente perfetto, alla celebre bomba atomica o secolo dell'atomismo; siamo a questi punti perché l'uomo fa tutto lui. Dio non c'entra niente! Per noi Dio che ci sia o non ci sia non importa, dicono i laici. I laici. E poi stupidamente parlano di coscienza: occorre avere la coscienza, avere il senso della verità e della giustizia, essere retti sotto ogni aspetto, ah!, e sentire il dovere. Dovere? E di che cosa? E per tutte queste cose dovranno fare sempre, ogni qualvolta arrivano al potere, fare giuramento. Fanno giuramento, ma in nome di chi? In nome di chi fanno un giuramento? In nome di se stessi? Il giuramento vale tanto quanto loro. In nome di che cosa? Del dovere? Ma che cos'è il dovere? Tutti voi sapete cos'è il dovere? È quello che si deve fare. Quello può essere una convenienza, non un dovere. Quello che si deve fare, spesso volte, è una convenienza. Io faccio un lavoro, lo devo fare perché mi frutta, mi conviene, ecco. Quindi non è un dovere, è un interesse. Il dovere è un'altra cosa.

Uno stupido filosofo, del quale mi vergogno persino di fare il nome, parla dell'imperativo categorico. L'avete mai visto a passeggio voi il signor imperativo categorico, il quale ha in mano i poteri della coscienza? Imperativo categorico. Cosa dice l'imperativo categorico? Dice una cosa sola: orgoglio. Egli dice di fare quello che vuole lui, alla barba di tutti. Se possibile, verniciare le coscienze con un senso di opportunismo o si direbbe con un modo diplomatico. Insomma *siamo in un continuo inganno* perché fa tutto l'uomo. Volete capire che cos'è un imperativo categorico?

Insomma, ma siamo proprio dei buffoni? Ma si vuole proprio ingannare le coscienze? Ma si deve arrivare al punto del ridicolo e della stupidaggine e farlo passare con lo splendore della civiltà? Liberté, égalité, fraternité. La libertà, uguaglianza e fraternità, in nome di chi? Io non ci vedo la fraternità, io non ci credo all'uguaglianza, io non ci credo alla libertà. Dove è la libertà, che nemmeno un Prete può par-



lare di un dovere gravissimo quale è quello di non uccidere il bimbo nel corpo della madre e si dice che è contro la legge? Quale legge? Della vita. La vostra è una legge? Vergognatevi. Allora che cos'è questo imperativo categorico?

Ripeto: è la veste proprio da buffoni che fa comparire gli uomini grandi sulla scena della vita come se fossero gli ultrapotenti e combinazione muoiono anche loro. E allora? Allora una cosa è chiara. Il Signore Gesù dà un segreto stupendo e terribile al tempo stesso, perché Lui ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita". Non ha detto "Io sono una delle vie, una verità, una vita", ma "Io sono la Via, la Verità, la Vita": fuori di

questo non ce n'è. A noi interessa la strada vera, la verità e la vita. Perciò è Lui? Mah, è una cosa strana, dice che non si può credere a Lui se non è il Padre che a Lui ci conduce. Questa è una cosa impressionante. Via Verità Vita. Io non ci posso arrivare se il Padre non mi conduce a quello. La carne non giova, è lo Spirito che vale, è lo Spirito che dà la vita: Gesù infatti sapeva a chi parlava.

Noi per esempio, uomini, non sappiamo a chi parliamo. Spesse volte pensiamo di parlare a gente che crede poco e magari crede più di me. Altre volte penso a gente che crede molto, magari non crede niente. Noi uomini non sappiamo a chi parliamo, perché nell'uomo c'è un'abilità straordinaria a nascondere quello che lui è. Ma siamo sempre daccapo, noi dobbiamo aver la verità ed è Lui. Allora Gesù dice: "per questo vi ho detto che nessuno può venire a Me se non gli è concesso dal Padre Mio".

Lo diremo poi durante la messa "Padre nostro che sei nei Cieli", è la grande preghiera, ma bisogna dirlo sul serio. Non si vorrà mica dire che io qui sull'altare, venga a recitare il Pater Noster come una commedia o recitare una poesia per ritrarre la gente? Ritrarre la gente da una vita e portarla da un'altra parte? E allora? E allora è una cosa seria. Se il Padre Nostro, o Padre di Lui, di Gesù e che è Padre nostro, ci chiama, noi raggiungiamo Gesù. Allora non abbiamo nessuna colpa? Se non arriviamo al Signore è perché non ci ha chiamati! Ah!, non ci ha chiamati? Noi viviamo perfettamente da stolti, ciechi, sordi, insensibili, c'è il sole, l'acqua, la nebbia, la luce, non è niente; c'è l'erba, i fiori, i frutti, il grano, eccetera, ma non vediamo niente. C'è un mare di vita sparso da ogni parte, vita animale, vita vegetale, vi sono i volatili, c'è un orizzonte, c'è addirittura lo sfondo, che non si riesce ad andare fino in fondo, di un universo che appare; a volte è più appariscente di notte, se è limpido, perché brillano le stelle, ma non vediamo niente! Si vive, si muore in questa indefinibile cappa di creazione, che si chiama universo, e non si sa niente! Possibile? Ma è possibile non credere in Dio in un universo di questo genere? Ma di chi è la paternità? O perché si arriva alla stupidità di dire che la materia genera la vita?

Si dice, in un proverbio molto chiaro, "la botte dà il vino che ha" e *la terra non può creare lo spirito*; al massimo lo spirito che è intelligente e potente potrebbe racimolare qualcosa che si chiama materia. Se poi questo spirito fosse combinazione infinito, infinito nella sua esistenza, infinito nel suo potere, infinito nel suo sapere, infinito nel suo amore, infinito nella sua estensione, infinito nella sua infallibilità; allora possiamo dire che dev'essere un potente Creatore: è infinito, fuori di Lui non c'è nessuno. Lui è l'Assoluto e fuori di Lui non c'è nessuno: *o siamo dentro di Lui o non ci siamo*, ma non Gli siamo né dentro al seno, né

segue a pag. 4

segue da pag. 3

dentro al cuore, né dentro alle tasche: siamo in presenza di Lui: dentro la circoscrizione del Suo dominio adorabile, paterno, eccetera. Ora questo Dio, se non si vede, non dico andiamo dall'oculista perché magari tutti li abbiamo a posto, o con gli occhiali o senza, gli occhi vedono. Ma, se non si vede? Se non si vede, facciamo in modo di vedere perché, guardate che essere ciechi è triste, è molto triste. Io stavo quasi perdendo la vista se non avessi avuto l'intervento intelligente di un grande professore. Va bene. Sentivo che era triste perdere la vista. Non vogliamo nemmeno perdere l'udito: è brutto essere sordi, molto più brutto che essere ciechi. Me lo diceva Nino Salvaneschi, il celebre scrittore col quale eravamo molto amici, veniva sempre alle mie prediche. Mi diceva, era cieco lui: "Padre, il cieco ha ancora la soddisfazione di sentire la musica, ha ancora la soddisfazione di sentire una voce amica, ha ancora la soddisfazione di sentire un avviso, ha ancora la soddisfazione di sentire il vicino, ha ancora la soddisfazione di sentire se stesso, il sordo no. Il sordo sente con gli occhi, se ha imparato fin da piccolo a guardare i movimenti delle labbra. È limitato nella sua terminologia perché, essendo sordo non sente ripetere le parole e non riesce ad impararle abitualmente, come si deve, quindi ha un linguaggio un po' stentato e discretamente povero, perché? Perché l'udito non c'è e non riesce a percepire il valore, la forza, la composizione, l'estensione, il numero delle parole." E allora? La sordità è quasi peggiore, comunque tra i due mali non saprei cosa scegliere. Io non sceglierei nessuna delle due. Ma il fatto è questo: che è triste essere ciechi, ed è triste essere sordi perché Gesù dice: "Io sono la Via" e bisogna vedere. "Io sono la Verità" e bisogna sentire. "Io sono la Vita" e bisogna appropriarsene e viverla questa vita. Devo giungere a Lui a tutti i costi. La strada è Lui, ma è Lui tradotto in preghiera, in quella preghiera che Lui stesso ci ha insegnato e per la quale ha avuto insistenze indicibili.



Ora nelle ultime rivelazioni, penso di averle sentite anch'io, il Signore dice una parola grossa: "AmaMi come sei". Sei peccatore? AmaMi. Ti sembra di essere giusto? AmaMi. Ti senti povero? AmaMi. Ti senti ricco? AmaMi. Se poi ti senti di ricadere sempre nel peccato, non riesci a correggerti? AmaMi ugualmente. Se aspetti ad amarMi quando sarai giusto, quel giorno non verrà mai. Soltanto amandoMi arriverai a quel giorno.

Ma io come faccio ad amare quello che non vedo e non sento? E allora siamo di nuovo d'accapo. Io devo chiederlo, a chi? Al Padrone di tutte le cose; ecco il vangelo. Siccome molti se ne andavano perché non Lo capivano – discepoli vero – i discepoli non Lo capivano, Gesù si volse intorno ai Suoi discepoli, che erano poi gli apostoli, disse: "Anche voi volete andarvene?" Risponde Simone Pietro, providenzialmente per dimostrare la sua grande missione – Pietro, quel Pietro che non si vede, che si chiama Pontefice, che si chiama Papa, come volete voi – risponde Pietro e dice: "Ma dove andremo noi? O Signore, Tu solo hai parole di vita eterna." Allora si fa sentire. "Hai parole di vita eterna." Allora si accende la luce e "abbiamo conosciuto che Tu sei il Santo di Dio", cioè la santità divina che si è riversata in mezzo a noi. La vista e l'udito sono tornate in pieno. Mio Dio! Che cosa ci costa, fratelli carissimi, chiedere tutti quanti, la luce e l'udito per conoscere Colui che è Via Verità e Vita e per essere al sicuro?

Allora, fratelli cari, preghiamo per questo. Seguiamo la santa meditazione e la Santa Messa per questo: che si possa, uscendo da questo Santuario: "Portare nel cuore una gioia, una serenità ed una pace che il mondo irride", come dice il Manzoni, ma, che rapir non può.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



### ...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Ho conosciuto personalmente Padre Raschi quand'ero adolescente, mi aveva colpito molto per la Sua GRANDE FIDUCIA NELLA DIVINA PROVVIDENZA; mi raccontò di quando un inverno rimase senza gasolio per il riscaldamento (poiché non aveva denaro sufficiente per acquistarlo...), di lì a qualche giorno arrivò un'autocisterna e riempi i serbatoi, Padre Raschi si recò dall'autista e disse di non avere il denaro per pagarlo e l'autista rispose: "È già pagato da quel Signore li dietro" indicando una Mercedes scura, la quale si allontanò immediatamente per non farsi riconoscere.

A. R.

San Secondo di Pinerolo, 17 maggio 2010

## Il rosario vivente

N. 4 - ANNO XV - APRILE 1962

### MISTERI GAUDIOSI

#### 3° MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

Si compie il grande miracolo: Dio si fa Uomo. Il Cielo è tutto impegnato a questo avvenimento. Il Seno di Maria è il Paradiso dell'Incarnazione: attorno a questo paradiso si svolge il coro della universale adorazione e lì sono basate tutte le speranze e tutte le gioie della Salvezza. Maria diviene e rimane il trono vivente dell'Altissimo e, perciò, sorgente di vita e d'amore perenne.

Preghiamo che, per il valore di questo mistero, il mondo si orienti tutto a Maria e da Lei prenda ispirazione, luce, aiuto, pace e lavori per il regno del Sacro Cuore che da un capo all'altro della terra renda beate tutte le genti.

#### 4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù al tempio.

Come prescritto dalla legge la Madonna presenta il Suo Gesù per essere offerto, nel tempio, al Signore. Non occorre molta intelligenza per capire che la Madonna ha compiuto questo rito con perfetta conoscenza e volontà di ciò che sarebbe avvenuto in seguito a tale atto sublime. Gesù, in sostanza, veniva offerto al Padre Celeste per essere Immolato come vittima Immacolata e divina per tutti i peccati e per la redenzione di tutti gli uomini. L'unico gaudio della Vergine, in questo mistero, fu di vedere che dei cuori retti come Simeone ed Anna, riconobbero e venerarono in Lei la Madre del Salvatore, e nel Bimbo conobbero e adorarono il Salvatore stesso.

Preghiamo per ottenere la rettitudine di Simeone ed Anna e possedere la loro sapienza.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della  
ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062  
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: [amicidipadreraschi@poste.it](mailto:amicidipadreraschi@poste.it)

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa  
Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06 942.03.10 - [www.tipografiagiammarioli.com](http://www.tipografiagiammarioli.com)

Garanzia e riservatezza. Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.